

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
LA VERNA 20-22 SETTEMBRE 2013

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2013
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

Responsabile del progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Elena Mariotti

Redazione:
Andrea Pagano

Stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Santuario della Verna

ISBN 978-88-7970-641-4

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore. Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



Università degli Studi di Firenze



Università degli Studi di Pavia



Santuario della Verna



Santuario della Verna



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

DIDA
Dipartimento di
Architettura. Firenze



DICAr

DICAr
Dipartimento di
Ingegneria Civile e
Architettura. Pavia

università degli studi di pavia



Corso di Laurea
Magistrale in
Ingegneria Civile
e Architettura.
Pavia



Laboratorio
congiunto
Landscape, Survey
& Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Chiusi
della Verna



Unione dei Comuni Montani del Casentino

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità francescana della Verna per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO
FRA MASSIMO GRASSI

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia
Guardiano del Santuario della Verna

COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI
MARCO BINI
CÉCILE CABY
PAOLO CLINI
ANTONIO CONTE
CESARE CUNDARI
ROBERTO DE RUBERTIS
NADEZHDA EKSAREVA
MARCO GAIANI
PAOLO GIANDEBIAGGI
LUIS PALMERO IGLESIAS
MARIO MANGANARO
ANNA MAROTTA
GIUSEPPA NOVELLO
SANDRO PARRINELLO
CIRO ROBOTTI
ADRIANA ROSSI
PETRI VUOJALA

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Université Nice Sophia Antipolis (France)
Università Politecnica delle Marche
Università degli Studi della Basilicata
Università degli Studi di Roma “Sapienza”
Università degli Studi di Roma “Sapienza”
Odessa State Academy of Architecture (Ukraine)
Università degli Studi di Bologna
Università degli Studi di Parma
Universidad Politecnica de Valencia (Spain)
Università degli Studi di Messina
Politecnico di Torino
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Napoli II
Università degli Studi di Napoli II
Oulun Yliopisto (Finland)

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SARA BUA
SILVIA BERTACCHI
ANDREA PAGANO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

WEB SITE

ANDREA PAGANO
SARA PORZILLI

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PREFAZIONI

FRA MASSIMO GRASSI *Guardiano del Santuario della Verna*
Accoglienza al Santuario della Verna 14

STEFANO BERTOCCHI, SANDRO PARRINELLO
Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: La Verna 15

PRESENTAZIONI

SAVERIO MECCA *Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze* 18

FERDINANDO AURICCHIO *Direttore del Dipartimento in Ingegneria Civile e Architettura, Università di Pavia* 19

1) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO NAZIONALE

STEFANO BERTOCCHI
Architettura eremitica:
un progetto per il censimento delle strutture in Europa e nel bacino mediterraneo 22

GIOVANNI LEONCINI
La cella: cuore della vita eremitica 32

CATERINA PALESTINI
Modus vivendi. Letture tematiche di strutture eremitiche 40

MARIO MANGANARO
Grangie di un monastero in una valle dei Nebrodi 48

SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO
L'eremo di Sant'Alberto di Butrio nell'Oltrepò pavese.
Esperienze di analisi e spunti di ricerca 56

ADRIANA ROSSI
Crux parva ubi monasterium clarum 64

ANTONIO CONTE
Il disegno del chiostro come geometria della preghiera 70

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANGELA DE BELLIS
Il percorso della luce per la definizione dello spazio sacro: il caso del Battistero di Parma 78

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANDREA ZERBI <i>Conventi e monasteri a Parma: il caso di San Francesco del Prato</i>	86
GIORGIA BIANCHI <i>Rapporti tra gli ordini religiosi e le confraternite di Parma: ricadute sull'architettura degli oratori confraternali cittadini</i>	94
CHIARA VERNIZZI <i>Il chiostro di Sant'Uldarico a Parma: dall'iconografia storica al rilievo degli elementi decorativi. Una metodologia integrata per il rilievo, dalla scala urbana al dettaglio</i>	100
ANNA GIANNETTI <i>L'altro paesaggio: selve, boschi e foreste</i>	108
ENRICO FALQUI, GABRIELE PAOLINELLI <i>Camminare i Paesaggi (una percezione cognitiva per la pianificazione del Paesaggio ed un approccio ermeneutico per l'educazione delle Comunità Locali)</i>	116
GIULIANA RICCIARDI <i>Monaci, pilotini e studiosi d'Archivio: un caso di flessibilità degli spazi monastici benedettini</i>	126
GIAMPIERO MELE, MARIA TERESA BARTOLI, MADDALENA BATTISTONI <i>Numero, forma e misura nel disegno della chiesa di Santa Trinita a Firenze</i>	134
CARLO BIAGINI, VINCENZO DONATO <i>Eremiti agostiniani lungo la via Francigena. Il romitorio dei Santi Lucia e Antonio a Rosia, Siena</i>	142
MANUELA INCERTI <i>Il disegno della chiesa di San Michele in Bosco a Bologna: composizioni e sovrapposizioni</i>	150
CHIARA ODOLINI, ANGELO CHEMIN, ERICH ROBERTO TREVSIOL <i>Chiesa e monastero dell'invenzione della Santa Croce di Campese. Creare le acque nell'idrogenesi del territorio</i>	156
ANTONIO CONTE, MARIA ONORINA PANZA, MARIANNA CALIA <i>Comprensione dei caratteri delle fabbriche francescane in Basilicata</i>	166
LOREDANA FICARELLI <i>Progetto ed identità dei sistemi conventuali "a chiostro": il Monastero di Miglionico</i>	174

SILVIA BERTACCHI <i>Il fenomeno eremitico nella valle della Garfagnana, Lucca</i>	182
GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI <i>Architettura e storia degli eremi in Maremma. Il caso di San Guglielmo di Malavalle e dell'Annunziata di Suvereto</i>	190
SARA BUA <i>Il monastero claustrale di Santa Lucia ad Adrano: un insediamento benedettino di origini normanne</i>	198
ALESSANDRO CAMIZ <i>Sul modello territoriale dei primi dodici monasteri benedettini di Subiaco</i>	206
FEDERICA COMES <i>L'Architettura eremitica in Costiera Amalfitana. Le forme dell'eremitismo basiliano tra eremi e grotte</i>	212
VINCENZO LUCCHESI SALATI <i>Il settecentesco eremo camaldolese di Tizzano e l'annesso Santuario del Crocefisso sulle alture di Casalecchio di Reno, Bologna</i>	218
GIUSEPPE DAMONE <i>Testimonianze di architettura eremitica ad Oppido Lucano in Basilicata</i>	224
TOBIA GAETA <i>I Camaldoli di Napoli: paesaggio culturale e naturale</i>	230
MORENA DALLEMULE <i>Gli eremi medievali del Trentino</i>	236
CARLA RAMUNNO <i>Presenze celestiniane nella Valle Di Stignano</i>	244
FILIPPO MARIA PREVIDI <i>Gentile da Fabriano e la rappresentazione dello spazio conventuale tra architettura e paesaggio</i>	250
MARGHERITA CRICCHIO, THEODORA KALAKI <i>Santa Maria degli Angeli a Firenze: un romitorio camaldolese in città</i>	256
LIDIA PADRICELLI <i>Il culto del SS. Salvatore nei campi flegrei e l'eremo di S. Maria di Pietraspaccata in Marano di Napoli</i>	262

GABRIELA FRULIO	
<i>Terrazzamenti monastici in Sardegna: problematiche di tutela dei paesaggi culturali</i>	268
GABRIELA FRULIO	
<i>Il territorio della grangia monastica di S. Andrea apostolo dello Ionio: la cartografia storica per la lettura di paesaggi fluviali</i>	274
TERESA DELLA CORTE	
<i>Una sezione sulla storia. L'eremo rupestre di S. Maria di Pietraspaccata a Marano di Napoli</i>	280
MARIA LUISA ATTARDO, ALESSIA BIANCO	
<i>La Riserva Naturale di Vendicari (Siracusa) e la Trigona: conservazione di un unicum natura-architettura</i>	286
ANNAMARIA ROBOTTI	
<i>Il monastero di San Francesco a Casanova di Carinola</i>	292
ANTONIO IRLANDA	
<i>Un piccolo romitorio tra gli ulivi dell'Irpinia</i>	298
PAOLO BEDOGNI	
<i>Il monastero di Santa Maria Maddalena nel borgo medioevale di Sant'Agata Feltria</i>	304
NADIA FABRIS	
<i>L'Abbadia di Stura</i>	310
GIOVANNI MINUTOLI	
<i>La "nuova" fabbrica del Santissimo Salvatore dei Greci a Messina, tecniche costruttive e presidi antisismici in una fabbrica barocca</i>	316
FAUZIA FARNETI	
<i>Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni</i>	322
DOMENICO CARAGNANO	
<i>L'iconografia dei santi eremiti nelle chiese rupestri della Puglia medievale</i>	328
MICHEL PERLOFF	
<i>La foresta o il ballo con i luoghi. Il luogo dell'eremo</i>	334
ENRICO SORRENTINO	
<i>L'isola di San Francesco del Deserto</i>	340

MARCO TOCCHI <i>L'abbazia perduta di Selvamonda</i>	346
GRAZIELLA DEL DUCA <i>Il complesso eremitico di Monte Stella a Pazzano (Reggio Calabria): dalle migrazioni monastiche cinquecentesche ad oggi</i>	352
2) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO INTERNAZIONALI	
ANDREA PAGANO <i>L'isola monastica di Saint Honorat di Lérins: la documentazione del complesso dell'abbazia (Francia)</i>	360
BEATRICE MALORGIO <i>Spazio minimo e spazio massimo</i>	368
LAURA BLOTTO <i>La Chartreuse de La Verne - Var (Francia)</i>	374
ELSA MARTINELLI <i>Gli eremi di Montserrat tra architettura e tradizione poetico-musicale catalana (Spagna)</i>	382
JOSÉ PARDO CONEJERO, ARCADI PIERA ROIG, SANTIAGO TORMO ESTEVE, LUIS CORTÉS MESEGUER <i>El eremitorio de San Francisco de Benigànim y la iglesia del convento de San Francisco de Benigànim: de ermita de San Antonio a iglesia conventual (Spagna)</i>	390
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS <i>Da struttura difensiva ad eremo (II); Il caso di San Miguel in Corbera. Valencia (Spagna)</i>	398
TERESA GIL PIQUERAS, FAISSAL CHERRADI, PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO <i>Arquitectura religiosa islámica: Mae el Aínin y la Zaouia de Smara</i>	404
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, LUIS PALMERO IGLESIAS, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ <i>Romitori nella trama urbana della città di Valencia (Spagna)</i>	412
JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, DAVID JIMÉNEZ, M ^a ISABEL SÁNCHEZ DUQUE <i>El enclave de Santa Quiteria en Tébar (Cuenca-España): superposición de culturas y cruce de caminos</i>	420

JOGÉ GARCÍA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, ELENA SALVADOR GARCÍA, M ^a REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA <i>Las estructuras del antiguo convento de la orden de san Juan de Jerusalén que albergan el lugar en el que estuvo el que fue el primer hospital medieval cristiano de la ciudad de Valencia en el siglo XIII (Spagna)</i>	428
ALESSANDRO MERLO, GIUSEPPINA CARLA ROMBY, FILIPPO FANTINI, GAIA LAVORATTI, ANDREA ALIPERTA, JOSE LEONEL LÓPEZ HERNÁNDEZ <i>Gli edifici religiosi di Santiago de Guatemala: archetipi e modelli interpretativi</i>	438
CIRO ROBOTTI <i>Suzdal, città monastica dell'antica Russia</i>	446
ANNA SHAMARINA <i>Documentation of Spaso-Preobrazhensky (Holy-transfiguration) monastery (Russia)</i>	452
ALEKSANDR KOSEKOV, VYACHESLAV ORFINSKY <i>Vepsian chapels of Northwest Russia</i>	460
ALEKSEY BORISOV <i>The religious buildings in planning structures of settlements of the Olonets region at the end of XVIII century (according materials of General land survey)</i>	468
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV <i>Il valore dello spirito dell'architettura dell'ascetismo</i>	474
SNEŽANA VEČANSKI <i>Mesić Monastery: Between History and Nature</i>	482
CARMELA CRESCENZI <i>La chiesa del Monastero di Allaçh in Ortahisar (Turchia)</i>	492
ROBERTO CAPRARA <i>La decorazione parietale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Balkan in Ortahisar (Turchia)</i>	498
SIBEL ONAT HATTAP, ZEYNEP CERAN KEÇICI <i>Kariye Museum: A Histriocial Building from the Byzantine Period to the Ottoman Empire and Present (Turchia)</i>	504
SEYHAN YARDIMLI, ESMAGÜL YAKUPOĞLU <i>Architettura eremitica. The History of Hippodrome in Istanbul (Turchia)</i>	514

MARCELLO SCALZO <i>L'eremo di Düdingen a Friburgo (Svizzera): alcune considerazioni sul culto della Maddalena in Europa</i>	518
LUIGI CORNIELLO <i>L'architettura della meditazione: l'eremo di San Gallo</i>	524
EMILIANO DELLA BELLA <i>Warkworth, la piccola gioia del Northumberland (Inghilterra)</i>	530
Indice ragionato dei nomi dei luoghi citati in “ <i>Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali</i> ”. A cura di: S. BERTOCCI, A. PAGANO, G. MINUTOLI, S. BERTACCHI.	
INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI	536



GLI EDIFICI RELIGIOSI DI SANTIAGO DE GUATEMALA: ARCHETIPI E MODELLI INTERPRETATIVI

*Alessandro Merlo**, *Giuseppina Carla Romby***,
*Filippo Fantini**, *Gaia Lavoratti**, *Andrea Aliperta**,
*Jose Leonel López Hernández****

INTRODUZIONE AL PROGETTO

Il progetto pilota – elaborato da un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze (DiDA: Dipartimento di Architettura) e dell'Universidad de San Carlos de Guatemala (CIFA: Centro de Investigaciones de La Facultad de Arquitectura) – ha come fine quello rilevare e analizzare dal punto di vista stilistico e formale alcuni esempi significativi di fabbriche religiose caratterizzanti il tessuto urbano dell'antica capitale del Guatemala, allo scopo di individuarne gli archetipi e, conseguentemente, di formulare delle ipotesi sull'aspetto originario dei manufatti, mutilati da ripetuti eventi sismici accorsi in cinque secoli di storia, rappresentabili attraverso tecniche di anastilosi e ricostruzione virtuale¹.

La prima fase del progetto è incentrata sulla documentazione di cinque complessi religiosi campione (la Catedral de San José, la Iglesia de la Compañía de Jesús, la Iglesia de San Agustín, la Iglesia de Santa Clara e la Iglesia de las Capuchinas), dei quali sono stati analizzati dal punto di vista geometrico e formale i fronti delle rispettive chiese.

STRUTTURA URBANA ED EMERGENZE ARCHITETTONICHE

L'antica capitale del Guatemala, fondata dai *conquistadores* spagnoli a metà del XVI secolo con il nome di “Santiago de los Caballeros de Guatemala” ed oggi nota come Antigua Guatemala, ha una struttura urbana pianificata basata su una maglia ortogonale di 36 lotti quadrangolari (*barrios*), costituiti principalmente da edilizia civile residenziale, all'interno dei quali si inserisce un numero ingente di edifici religiosi². Tale fenomeno costituisce la testimonianza tangibile del fondamentale ruolo rivestito da alcuni ordini religiosi nel processo di colonizzazione di tutto il Centro America. Nelle città guatemalteche, in particolare, i molti complessi ecclesiali innalzati tra il XVI ed il XVIII secolo rappresentavano l'attestazione concreta del potere episcopale, attivamente presente in molteplici aspetti della vita politica, economica, culturale e sociale della colonia³, tanto da costituire delle vere e proprie “cittadelle nella città”, compatte e chiuse verso l'esterno, ma integrate nel tessuto insediativo come parti imprescindibili di esso.

**DiDA: Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*

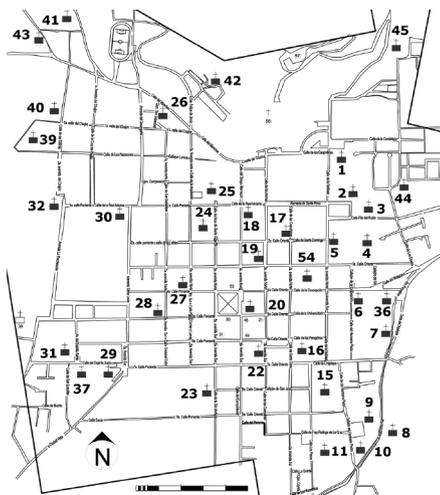
***SAGAS: Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università degli Studi di Firenze*
****CIFA, Universidad de San Carlos de Guatemala (Guatemala)*

Pagina a fronte: Fronte principale della Iglesia de la Compañía de Jesús.

¹ L'insieme dei dati desunti durante le campagne di rilievo digitale svolte nell'estate 2012, oltre a documentare lo stato conservativo dei beni, permette di realizzare modelli 3D ottimizzati e multifunzione, impiegabili con varie finalità, compresa quella legata alla divulgazione degli studi realizzati sui manufatti.

² Santiago de Guatemala fu fondata nel XVI secolo nella valle di Panchoy (1.530 m s.l.m.), in un'area racchiusa tra i vulcani di Agua (3.750 m s.l.m.), Acatenango (3.960 m s.l.m.) e Fuego (3.800 m s.l.m.). Nel suo tessuto urbano si conservano oggi 12 *ermitas* e 26 *iglesias* (19 consolidate e 7 allo stato di rovina), di cui soltanto 11 riaperte parzialmente al culto in seguito ai danni subiti dai numerosi eventi sismici che hanno colpito il sito.

³ Nella sola città di Santiago de Guatemala (Antigua Guatemala) nel 1773 gli ordini religiosi attestati all'interno della trama urbana (in particolare Francescani e Gesuiti) possedevano 38 monasteri e conventi, 15 cappelle e oratori e numerosi eremi (MERCER P., 2004, *Messico, America Centrale. Mondo Maya*, Milano: Touring Editore).



I complessi religiosi di Santiago de Guatemala: 1. Iglesia de Candelaria, 2. Iglesia de Santa Rosa de Lima, 3. Beaterio de Indias, 4. Convento de Santo Domingo, 5. Colegio Mayor Santo Tomas de Aquino, 6. Convento e Iglesia de la Concepción, 7. Ermita Cruz del Milagro, 9. Hospital e Iglesia de Nuestra Señora de Belén, 10. Iglesia de Beatas de Belén, 11. Templo de la Escuela de Cristo, 15. Iglesia y convento de San Francisco, 16. Iglesia y convento de Santa Clara, 17. Iglesia y convento de Capuchinas, 18. Iglesia y convento de Santa Teresa, 19. Iglesia y convento El Carmen, 20 Catedral, 22. Iglesia y hospital San Pedro Apostolo, 23. Iglesia de San José El Viejo, 24. Iglesia y monasterio de Santa Catarina, 25. Iglesia y convento de La Merced, 26. Iglesia Parroquial de San Sebastián, 27. Iglesia y convento de la Compañía de Jesús, 28. Iglesia y convento de San Agustín, 29. Ermita de Santa Lucia, 30. Iglesia y convento de la Recolectión, 31. Ermita del Espíritu Santo, 32. Ermita de la Santísima Trinidad, 36. Claustro de Sor Juana de Maldonado, 37. Iglesia de Santa Lucia, 39. Ermita de la Trinidad, 40. Ermita de Santiago, 41. Colegio de San Antonio Abad, 42. Ermita de Nuestra Señora Dolores del Manchen, 43. Capilla de San Isidoro, 44. Ermita de Nuestra Señora Dolores del Llano, 45. Ermita de Nuestra Señora del Cerro, 54. Hospital Real de Santiago.

Fronte principale della Chiesa della Compañía de Jesús. In seguito all'espulsione dei Gesuiti (1767) ed agli ingenti danni subiti durante il terremoto di Santa Marta (1773), la chiesa si conservò per circa due secoli nella sua condizione di rudere. Nonostante gli sforzi profusi, a partire dal 1992, dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale per restituire il complesso alla sua funzione originaria, la chiesa si presenta ancora oggi con il suo fronte principale consolidato e messo in sicurezza, alle spalle del quale però, al posto della navata, si apre un cortile ingombro di macerie. Nei locali del convento, invece, è stata inaugurato il Centro Internazionale di Formazione.

A Santiago de Guatemala i ripetuti e violenti terremoti che si sono susseguiti nel corso dei secoli hanno pesantemente danneggiato la maggior parte di tali edifici, molti dei quali conservano unicamente i fronti della chiesa in seguito al crollo delle strutture interne⁴. I prospetti principali, sottoposti a consistenti interventi di consolidamento e spesso pesantemente rimaneggiati, restano comunque l'ultima traccia non soltanto



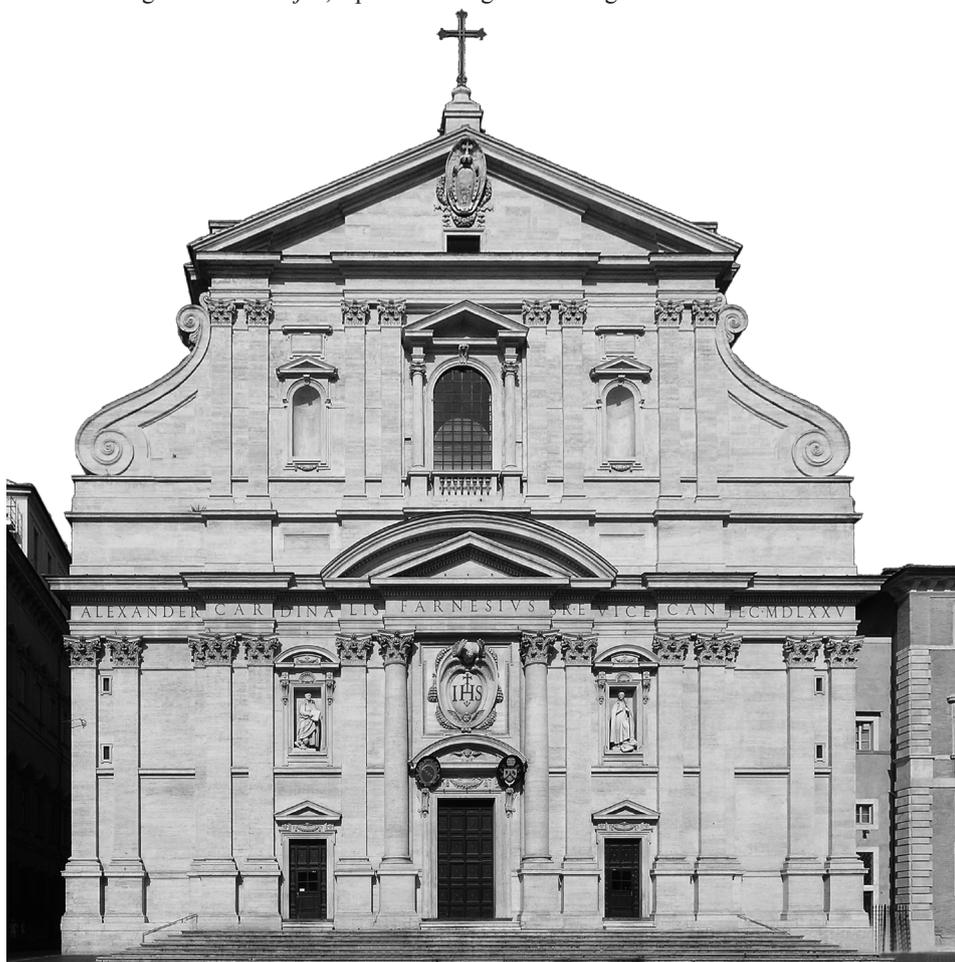
della capillare attività degli ordini religiosi, ma soprattutto di un periodo artistico, fatto di contaminazione ed integrazione tra i modelli europei e le tradizioni locali, che ha fortemente caratterizzato l'architettura coloniale dell'America centro-meridionale.

MODELLI ARCHITETTONICI E TRADIZIONE LOCALE

Come molti degli edifici religiosi dell'America Latina, le facciate delle chiese di Santiago de Guatemala sono il risultato della sapiente commistione di caratteri stilistici e soluzioni architettoniche provenienti da ambiti geografici e culturali distanti ed eterogenei. Se l'archetipo europeo di riferimento è indiscutibilmente individuabile nel modello originario della Chiesa del Gesù di Roma, filtrato e rivisitato da una sensibilità spagnola ancora fortemente influenzata dagli stili *mudejar*, il patrimonio figurativo indigeno

⁴ E' proprio a causa degli eventi sismici, ed in particolare in seguito agli ingenti danni prodotti dal terremoto di Santa Marta del 1773, che la capitale venne trasferita in un altro luogo. I danni prodotti dal terremoto segnarono profondamente gli edifici religiosi, molti dei quali non

Fronte principale della Chiesa del Gesù di Roma, considerata l'archetipo di riferimento nell'edificazione degli edifici religiosi di Santiago de Guatemala e di gran parte del Centro America.



vennero ricostruiti. Dove fu possibile vennero quantomeno consolidate le facciate, alle quali corrispondeva spesso un'area colma di rovine alle spalle.

⁵ NORBERG-SCHULZ C., 1989, *Architettura Barocca*, Milano: Electa Editrice.

è riproposto con maggiore o minore insistenza nell'apparato decorativo, liberamente reinterpretato secondo differenti logiche compositive. La contaminazione del riferimento iniziale (da Roma alla Spagna e da lì al Nuovo Mondo) si traduce in uno schema compositivo del fronte chiaro e semplice, che prevede una tripartizione orizzontale e verticale denunciata da colonne o pilastri binati su plinto ed alte cornici, fortemente arricchito da una struttura ornamentale che assume le forme e le modalità esecutive dell'artigianato locale.

Nelle cinque facciate esaminate tale impostazione è immediatamente riscontrabile e la marcata influenza locale si manifesta nel momento stesso in cui l'ordine viene spogliato della sua valenza statica per assumerne una essenzialmente decorativa. Se negli esempi più antichi della Catedral de San José e della Iglesia de la Compañía de Jesús si rintraccia ancora un'accennata attenzione alla sovrapposizione di un basamento tuscanico, un primo livello ionico ed un coronamento variamente modanato, nelle facciate più tarde tali accorgimenti vanno perdendosi a favore di una maggior semplicità raggiunta attraverso la riproposizione del tuscanico ad ogni piano.

Gli elementi verticali si ispirano con molta libertà ai modelli classici illustrati nelle numerose traduzioni spagnole dei principali trattati architettonici giunte nelle colonie d'oltreoceano, primo fra tutti quello di Vignola, assunti come veri e propri manuali per la realizzazione di un edificio, mentre la trabeazione si svincola delle sue componenti canoniche (architrave, fregio e cornice) per divenire un'unica fascia modanata, talvolta decorata con richiami all'architettura classica europea (Catedral de San José e Iglesia de San Agustín, nelle quali si simula una suddivisione del fregio in metope e triglifi) ma, molto più spesso, alle forme tipiche del luogo (Iglesia de la Compañía de Jesús, dove le decorazioni geometriche e floreali vengono apposte tramite il colore su modanature lisce). I fronti sono ulteriormente arricchiti da nicchie semicirculari contenenti statue di santi ed apostoli, inserite nelle riquadrature altrimenti lisce della parete al fine di conferire maggior movimento d'insieme.

Coerentemente alla canonica impostazione della facciata barocca, l'attenzione dell'osservatore viene volutamente convogliata al centro dell'impianto, concentrando in tale zona la decorazione ed il movimento plastico e denunciando la volontà di far divenire l'intera facciata un immenso portale; non tanto e non solo un filtro tra esterno ed interno, tra sacro e profano, ma un importante luogo di transito lungo l'asse longitudinale che dirige all'altare. Oltre all'amplificazione del varco d'ingresso, denunciato da un arco a tutto sesto, evidente richiamo classico all'arco trionfale, nella maggior parte dei casi arricchito da modanature, si assiste ad una contemporanea semplificazione delle campate laterali, più spoglie e lineari⁵.

Sui prospetti degli edifici più antichi (Catedral de San José e Iglesia de la Compañía de Jesús) tutti questi caratteri sono evidenti e denunciati con maggior aderenza al modello originale, segno inconfutabile del passaggio diretto dal modello italiano, attraverso un filtro spagnolo, alla colonia, ed indice presumibilmente dell'impiego di maestranze ed architetti di origine spagnola. Negli edifici più tardi (Iglesia de San Agustín, Iglesia de Santa Clara e Iglesia de las Capuchinas, appartenenti agli ordini mendicanti) molti dei caratteri originari, già ampiamente reinterpretati nei casi precedenti, vengono ulteriormente rivisti e riprogettati, lasciando maggior spazio alla contaminazione del gusto locale per quanto riguarda la decorazione e semplificando in piena libertà lo schema di facciata.

MODALITÀ COSTRUTTIVE ED INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

I materiali impiegati, necessariamente differenti da quelli del prototipo di riferimento, probabilmente hanno contribuito, in base alle loro caratteristiche, a modificare il risultato finale delle opere, rendendo talvolta necessario semplificare o ripensare alcuni tipi di decorazione in base alle caratteristiche peculiari del materiale stesso.

L'edificazione in zona a forte carattere sismico, poi, oltre ad aver influito sulla riduzione dell'altezza complessiva degli edifici e delle torri campanarie, ha probabilmente imposto l'impiego di alcuni accorgimenti tecnici e modalità costruttive che

Fronte principale delle cinque chiese analizzate (la Catedral de San José, la Iglesia de la Compañía de Jesús, la Iglesia de San Agustín, la Iglesia de Santa Clara e la Iglesia de las Capuchinas) all'interno del tessuto urbano di Santiago de Guatemala.



Catedral de San José



Iglesia de la Compañía de Jesús



Iglesia de San Agustín



Iglesia de Santa Clara



Iglesia de las Capuchinas



⁶ BENEVOLO L., 1973, *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Roma-Bari: Editori Laterza.

consentissero un'edificazione resistente e duratura, almeno per quello che concerne le pareti perimetrali. Mentre le volte interne alle chiese sono quasi tutte crollate, lasciando in piedi soltanto le imposte, infatti, le facciate sono in gran parte rimaste *in situ*, seppur talvolta con gravi danni, probabilmente proprio grazie all'introduzione di tecniche, locali o di importazione, che infondessero maggior stabilità all'edificio.

Costruzioni analoghe, realizzate nello stesso periodo nelle principali città messicane e peruviane, impiegano strutture lignee all'interno di murature in mattoni al fine di contrastare le sollecitazioni sismiche ed assorbire le vibrazioni⁶. Non è escluso che anche le facciate in esame adottino soluzioni tecnologiche simili che, combinate con i considerevoli spessori murari, i letti di posa regolari tra conci compatti e ben squadri, l'impiego delle ampie volute in qualità di contrafforti e le forme tozze talvolta introdotte, abbiano contribuito a conferire maggior stabilità statica all'intero edificio.

CONCLUSIONI

Il processo di contaminazione e trasfigurazione dell'archetipo originario della Chiesa del Gesù di Roma a Santiago de Guatemala trova compimento nella combinazione del decorativismo spagnolo con quello indigeno e nella contemporanea fusione di conoscenze tecniche e tecnologiche che hanno consentito la realizzazione di un ingente numero di edifici in grado di resistere, seppur solo con il loro involucro esterno, ai forti e ripetuti eventi sismici ai quali il territorio è da sempre stato soggetto. Il risultato di tale commistione assume a sua volta i caratteri di un nuovo modello di architettura religiosa, ampiamente diffuso nella maggior parte delle colonie del Centro America e giunto

Iglesia de la Compañía de Jesús. Modello 3D reality based.



fino a noi, con la sua eclettica composizione di elementi ornamentali e strutturali, grazie (o nonostante) alle ingenti opere di consolidamento e ricomposizione delle facciate rimaste in piedi in seguito ai terremoti.

Documentare e preservare un patrimonio culturale di tale importanza diventa prioritario non soltanto per il valore artistico intrinseco degli edifici, ma, a maggior ragione, per la precarietà della condizione in cui versano, costantemente minacciati da dissesti e crolli che ne provocherebbero la perdita definitiva.

Le campagne di rilievo integrato, in parte già svolte su tali manufatti, mirano essenzialmente a fotografare la situazione attuale dei numerosi edifici religiosi che costellano la città di Santiago de Guatemala al fine di intraprendere, dove possibile, azioni mirate di consolidamento strutturale. Allo stesso tempo i dati raccolti, ordinati in un apposito database ed opportunamente relazionati tra loro, consentono la realizzazione di modelli digitali interattivi, metricamente esatti e visivamente rispondenti al vero, di ampia diffusione attraverso i moderni sistemi informatici.

BIBLIOGRAFIA

- ALVAREZ POLANCO R., 2001, *Antigua, su historia, monumentos, personajes, sucedidos y legenda*, Centro Editorial Vile, Guatemala.
- ANGULO IÑIGUEZ D., 1948, *Terremotos y traslados de la ciudad de Guatemala*, Librería Anticuaria Galgo, Madrid.
- ANGULO IÑIGUEZ D., 1955, *Historia del arte hispanoamericano*, Salvat Editores, Barcelona.
- BENEVOLO L., 1973, *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- BÉRCHÉZ J., 2005, *Historiejas americanas (Guatemala)*, Universitat Jaume I, Valencia.
- BONET CORREA A., 1977, *Ildefonso Cerda y el urbanismo en Hispanoamerica*, Separata de Revista de Indias, Madrid.
- BONET CORREA A., 2001, *Monasterios Iberoamericanos*, Ediciones El Viso, Madrid.
- GUTIÉRREZ R. (a cura di), *L'arte cristiana del nuovo mondo - Il barocco dalle Ande alle pampas*, Jaca Book, Milano.
- JOAQUÍN PARDO J., ZAMORA CASTELLANOS P., LUJÁN MUÑOZ L., 1969, *Guía de la Antigua Guatemala*, José de Pineda Ibarra, Guatemala.
- LINCOLN V.A., 1968, *La arquitectura de Antigua Guatemala*, Universidad de San Carlos de Guatemala, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1977, *Síntesis biográfica del Maestro Mayor de Arquitectura Diego de Porres (1677-1977)*, Consejo Nacional para la Protección de la Antigua Guatemala, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1981, *Tradiciones Navidenas De Guatemala*, Cuadernos de la Tradición Guatemalteca, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1987, *La Lotería De Figuras En Guatemala*, Serviprensa Centroamericano, Guatemala.
- MERCLER P., 2004, *Messico, America Centrale. Mondo Maya*, Touring Editore, Milano.
- NORBERG-SCHULZ C., 1989, *Architettura Barocca*, Electa Editrice, Milano.
- YAS J.J., NORIEGA J.D., LUJÁN MUÑOZ L., ORIVE M. C., 1990, *La Antigua Guatemala*, La Azotea, Guatemala.